



**Lunedì 9 settembre**

IN PRIMO PIANO

*"Sarà un governo costituente". E' il titolo di apertura di Repubblica sull'intervento di oggi alla Camera del presidente del Consiglio Conte alla prima fiducia per il suo secondo governo. L'appuntamento per il discorso è alle 11. Domani invece la fiducia al Senato alle 17. Il centrodestra che prometteva fuoco e fiamme si presenta diviso all'appuntamento. Meloni e Salvini saranno in piazza senza Forza Italia. Intanto Zingaretti, chiudendo la Festa dell'Unità, ha chiesto lealtà agli alleati. "Noi lo saremo", ha detto il segretario del Pd. Per quanto riguarda i contenuti della linea politica del Conte bis uno dei temi che viene messo in primo piano è quello dell'immigrazione. Dopo il primo atto del nuovo governo (l'intervento sulla legge regionale del Friuli sull'immigrazione), ora si passa al piano europeo. "Migranti, le nuove regole", è il titolo di apertura del Corriere della Sera. Si parla di distribuzione preventiva dei flussi migratori e di accoglienza diffusa. Roma tratta con l'Europa e da Parigi arriva una prima apertura. Anche il Messaggero apre con il "Piano migranti" e con l'apertura della Francia: Parigi offre un asse all'Italia nella Ue. Il dossier di Palazzo Chigi: porti aperti e relocation. Quasi lo stesso titolo su La Stampa: "Migranti, primo test del Conte bis. Intanto una Ong soccorre 50 persone in mare e punta verso l'Italia. Sulla questione si fanno sentire i parlamentari di Leu che appoggiano il governo: porti aperti o pronti a fare opposizione. Sempre su La Stampa il commento di Christian Rocca: "La svolta è salvare i disperati". Tra i commenti c'è da segnalare vari focus sul pericolo, per la sinistra, di cadere nello stesso errore fatto con Berlusconi, ovvero dare spazio ad un antisalvinismo che non farebbe che favorire lo stesso Salvini. Ne parla per esempio su Repubblica Ilvo Diamanti. Sul Corriere della Sera Nadia Urbinati riflette sulle politiche più efficaci contro il populismo. Nei vari titoli sulle prime pagine di oggi viene messa in risalto l'idea del nuovo governo sull'economia. E' necessario un ripensamento generale e radicale delle politiche messe in campo finora. Ne ha parlato nel fine settimana il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini che è intervenuto alle Feste della Cgil e della Fiom. Sabato l'intervista su Repubblica di Gad Lerner. Sul Mattino di oggi parla la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan: "Investimenti e contratti, banco di prova del governo" (p.5) Oltre che di investimenti, la segretaria Cisl parla del taglio al cuneo fiscale e di salario minimo.*



## LANDINI: E' FALLITA L'IDEA CHE IL MERCATO POSSA RISOLVERE TUTTO. ORA CI VOGLIONO POLITICHE INDUSTRIALI NUOVE E SOSTENIBILI

"Credo che il problema sia tornare a reinvestire, a tirare fuori i soldi veri non finti. Quindi serve che sia le imprese sia lo Stato ragionino su piani straordinari di investimenti seri e si individuino i settori strategici del nostro Paese". Lo ha detto il segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini**, a margine della manifestazione organizzata a Potenza dal sindacato confederale. Il segretario generale ha anche spiegato che "siamo di fronte al fallimento dell'idea che il mercato da solo risolveva tutti i problemi e l'assenza da vent'anni di politiche industriali ha determinato un arretramento molto forte nel nostro Paese e quindi credo che sia venuto il momento di avere in testa delle idee di rilancio molto serie". "Credo che parlare di sviluppo sostenibile significa parlare anche di come creare il nuovo lavoro e di come non si lascia a piedi nessuno e di come insieme alle persone si ragiona su quale tipo di sviluppo si vuole determinare - ha aggiunto - E lo sviluppo sostenibile ha come obiettivo centrale quello di creare lavoro, di creare occupazione, di qualificare, di fare formazione e soprattutto bisogna avere una visione complessiva: non esistono dimensioni locali che risolvono questi problemi. Serve avere una dimensione nazionale di questi processi e addirittura, credo che serva avere una dimensione europea perché siamo di fronte a un passaggio storico ovvero a una richiesta di sostenibilità di questo pianeta".

## MENO TASSE SUL LAVORO E UN GRANDE PIANO PER GLI INVESTIMENTI. L'INTERVISTA DI GAD LERNER A MAURIZIO LANDINI

**Gad Lerner** ha intervistato il segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini** durante la festa della Fiom a Torino venerdì sera. Il giorno dopo, sabato 7 settembre, Repubblica ha aperto con l'intervista: "Ora che un governo c'è, meno tasse sul lavoro". Il testo è ora disponibile anche sul sito della Cgil nazionale. Per chi non l'avesse letta, la riproponiamo qui visto l'interesse degli argomenti trattati e il respiro politico generale dei ragionamenti del segretario generale.

Incontro Maurizio Landini alla festa provinciale della Fiom Cgil torinese, la cui storia gloriosa è intrecciata a un comparto industriale dell'automobile ridotto oggi a soli due stabilimenti FCA a ciclo completo: Mirafiori e Grugliasco. Mentre il sindacato calcola che negli ultimi dodici anni la produzione di vetture, in quella che fu una città-fabbrica, ha registrato un crollo dell'80%. Di fronte a



segnalazioni dalla stampa e dal web

Landini ci sono dunque i rappresentanti aziendali di una classe operaia costretta sulla difensiva, la prima ad avvertire i colpi della recessione economica. Ma dal segretario generale della Cgil, ex operaio come loro, vogliono sapere cosa ci si debba aspettare dalla politica, adesso che al governo ci sono andati insieme i due partiti più votati dagli iscritti: Cinquestelle e Pd.

**Landini, è questo il governo che aveva in mente quando il 17 agosto scorso, in anticipo su tanti altri, diceva a Repubblica che bisognava evitare l'esercizio provvisorio e costruire nuove alleanze per fronteggiare la recessione?**

«Intanto a me pareva importante che il Paese sapesse attraverso il dibattito parlamentare il perché della crisi e se c'era o non c'era un'altra maggioranza. Rifiutando l'idea che si dovesse andare alle elezioni solo perché l'aveva deciso qualcuno, a seguito della rottura di un accordo fra privati. Ci voleva finalmente un governo, dopo tanto tempo perso, quattordici mesi di campagna elettorale, intanto che i problemi si aggravavano. È quello che non solo io, ma tutto il movimento sindacale chiedeva un governo di svolta rispetto alle politiche economiche e sociali sbagliate — badi bene — non solo dell'ultimo, ma anche degli altri governi precedenti. E poi costruire un rapporto diverso con l'Europa, invertire la spinta alle disuguaglianze partendo da una grande riforma fiscale, la totale revisione della Fornero. Staremo a vedere, ma intanto si è dimostrato che quella maggioranza, se c'era la volontà, poteva nascere».

**Possiamo dire che nel Conte bis s realizza l'alleanza fra i due partiti più votati dagli iscritti della Cgil?**

«Questo è un dato di fatto, confermato dai sondaggi e da numerose ricerche. Vivono al nostro interno sensibilità che speriamo si manifestino anche nella nuova maggioranza. Ma non voglio costruirci sopra delle alchimie politiche. Se è per quello, c'è anche una parte dei nostri tesserati che ha votato Lega. Io non sono un suggeritore di equilibri di governo, sono un custode geloso dell'autonomia del sindacato dai partiti, dal governo e dalle imprese. L'abbiamo dimostrata sul campo. Non ci lasciamo condizionare, per noi valgono quei contenuti che abbiamo definito con Cisl e Uil e sostenuti con la mobilitazione nel Paese».

**Chi conosce meglio, fra i nuovi ministri?**

«Beh, Teresa Bellanova è stata una dirigente della Cgil. Vorrei approfittarne per esprimere solidarietà alla ministra dell'Agricoltura, denigrata per il suo titolo di studio. Per vostra informazione, anch'io ho solo la licenza media. È una colpa provenire da famiglie che non potevano permettersi di far studiare i figli? Lo trovo offensivo e, semi permette, parecchio classista. Al contrario, Teresa ha



segnalazioni dalla stampa e dal web

radici che non si scordano, nel lavoro sfruttato che ha duramente combattuto. Non avrà titoli ma ha studiato quando il lavoro glielo permetteva probabilmente più di molti suoi critici. Ci siamo trovati in dissenso sul Jobs Act ma sono sicuro che il suo impegno contro il caporalato e il lavoro nero sarà importante».

## **Nunzia Catalfo, ministra del Lavoro?**

«La conosco meno. Ho avuto modo di rappresentarle le nostre posizioni sul salario orario minimo, che non può e non deve prescindere dalla validità erga omnes dei contratti nazionali di categoria, se vogliamo combattere la piaga dei falsi contratti-pirata. E qui c'è uno dei segnali di cambiamento che mi aspetto da questo governo: il recepimento degli accordi tra sindacati e sistema delle imprese per la misurazione della rappresentanza, la validazione degli accordi e la democrazia economica. Poi, oltre ai salari orari minimi, bisogna garantire anche gli altri diritti: malattia, infortuni, maternità, ferie. Sul reddito di cittadinanza, di cui la ministra stata fra gli artefici, è noto che noi lo avremmo fatto diversamente, pur essendo favorevoli a uno strumento per combattere la povertà. Non dimentichiamo che si può essere poveri anche lavorando. Ci confronteremo nel merito e sapremo convincerla».

## **Stefano Patuanelli, ministro dello Sviluppo economico?**

«Sinceramente non lo conosco. Mi dicono che ha dato un contributo importante al programma di governo. Gli ricorderò che il suo ministero non serve solo a gestire le crisi aziendali ma deve delineare scelte strategiche di politica industriale, oggi assenti e di cui il Paese ha un particolare bisogno».

## **Di sicuro conosce, invece, il premier Conte...**

«Mi sono permesso di esprimere un giudizio positivo sul modo in cui ha respinto prima le avances e poi gli insulti della Lega nel mese di agosto. Ha dimostrato coraggio politico e rispetto delle istituzioni. Ora che guida un'altra maggioranza, mi dà l'impressione che, a differenza dei precedenti, abbia capito che i cambiamenti non si realizzano senza le parti sociali. Con Cisl e Uil abbiamo già chiesto che si attivi il confronto, che instauri un rapporto strutturale, vero e produttivo, con le organizzazioni sindacali e datoriali. Ho fiducia. È questo un altro dei segnali di discontinuità che il governo deve dare rispetto agli esecutivi che l'hanno preceduto. La democrazia è fatta di rappresentanza.

## **La prima richiesta che farete al nuovo governo?**

«Una seria riforma fiscale. Che riduca la tasca7ione sul lavoro dipendente e



segnalazioni dalla stampa e dal web

sulle pensioni, in modo che la gente veda aumentare le proprie entrate. Accompagnata da una ripresa della lotta contro l'evasione fiscale e da un provvedimento che affronti in una logica di solidarietà e di lotta alle disuguaglianze, l'abnorme concentrazione di ricchezza finanziaria e patrimoniale che si è determinata. Questa è una delle priorità, se si vuole allestire un piano straordinario di investimenti, da contrattare anche in Europa».

## **Ci sono invece provvedimenti del primo governo Conte di cui chiedete la revisione?**

«Oltre ai decreti sicurezza di Salvini e a un approccio più complesso e direi accogliente nei confronti dell'immigrazione riaprendo una discussione con l'Europa sulle regole, va profondamente rivisto il cosiddetto "sbloccacantieri" che aumenta la piaga dei subappalti e facilita la malavita a sfuggire ai controlli. In edilizia, al contrario si possono sperimentare anche forme di intervento pubblico, come utilmente avvenuto nella integrazione Salini-Impregilo-Cdp-Fondazioni bancarie».

## **E sulla questione dei bassi salari, dobbiamo aspettarci un autunno caldo? So che i metalmeccanici chiedono 153 euro di aumento**

«Se è per quello, gli alimentaristi, con ragione, ne chiedono 205. E poi ci sono i bancari... l'anno prossimo scadono i contratti di 9 milioni di dipendenti privati, a cui si aggiungono i pubblici. Cgil, Cisl e Uil chiedono unitariamente che prossimi aumenti salariali vengano detassati, per favorire anche una ripresa dei consumi».

## **Landini, lei in passato ha rifiutato più volte di impegnarsi direttamente in politica. Da sindacalista, quale contributo può dare la Cgil a rigenerare una sinistra che ha reciso molti legami con le classi subalterne?**

«Le rispondo che come sindacato unitario, cioè recuperando quella forza che si manifesta solo se c'è l'unità sindacale, noi possiamo dare un contributo ancora più importante. Rimettendo al centro il lavoro, la sua qualità e la sua sicurezza si può aspirare a una rigenerazione culturale del Paese, vincere questa brutta tendenza alla frantumazione e alla mercificazione delle persone. Una sinistra popolare e più in generale una nuova cultura politica non può rinascere fuori da questo orizzonte unitario, restituendo al lavoro la sua dignità che in troppi hanno sminuito e che in molti ancora calpestanto»



segnalazioni dalla stampa e dal web

PARLAMENTO EUROPEO: MERCOLEDI' IL PRESIDENTE SASSOLI INCONTRERÀ UNA DELEGAZIONE CGIL GUIDATA DA LANDINI

Il presidente del Parlamento europeo, **David Sassoli**, dopodomani, mercoledì 11 settembre, a Bruxelles, alle ore 15, incontrerà una delegazione della Cgil guidata dal segretario generale, **Maurizio Landini**. Nella stessa giornata è previsto anche un incontro tra la delegazione della Cgil e il presidente del Gruppo Lavoratori del Comitato economico e sociale europeo (CESE), **Oliver Ropke**.

AUTORITA' DI REGOLAZIONE DEI TRASPORTI. DOMANI LA PRESENTAZIONE DELLE NUOVE REGOLE PER LE AUTOSTRADE

L'appuntamento è per domani a Roma, presso gli Uffici di Piazza Mastai 1, alle ore 15. L'autorità presenterà ai sindacati confederali i provvedimenti adottati nel quadro delle attività di regolazione del settore autostradale. Per la Cgil sarà presente il vicesegretario generale, **Vincenzo Colla**.

NO ALL'AUMENTO DELL'IVA. CI VOGLIONO NUOVE RICETTE CONTRO LA RECESSIONE. PERNICIANO (CGIL) E RUSSO (LA SAPIENZA) A RADIOARTICOLO1

"Se non si trovano entro i prossimi quattro mesi coperture per 23 miliardi, aumenteranno le aliquote Iva, così come previsto dalle clausole di salvaguardia, e in quel caso assisteremmo a un aumento dei prezzi generalizzato di tutti i beni di consumo. Sappiamo che l'inflazione di per sé non è un rischio in questo momento, ma è un problema per l'Italia e per tutti i paesi dell'Europa mediterranea, che hanno un'alta percentuale di persone sotto la soglia di povertà, in quanto l'Iva è un'imposta che si applica a tutti. E considerando che è la tassa più evasa, mettere le clausole significa di fatto far pagare tutti coloro che non possono evitare di pagare, ovvero i consumatori, in gran parte lavoratori e pensionati. Insomma, ciò provocherebbe una depressione sul mercato interno". Lo ha detto **Cristian Perniciano**, area politiche dello sviluppo Cgil nazionale, intervenendo venerdì 6 settembre, assieme a **Vincenzo Russo**, docente di Scienza delle finanze all'università La



segnalazioni dalla stampa e dal web

Sapienza di Roma, alla trasmissione "Economisti erranti", la rubrica economica del venerdì di RadioArticolo1.

Per riascoltare la trasmissione condotta da Roberta Lisi è disponibile il podcast:

Sul sito di Rassegna Sindacale la sintesi (<https://www.rassegna.it/articoli/cgil-la-ricetta-contro-la-recessione>)

"Come Cgil, siamo assolutamente contrari agli aumenti dell'Iva. Oltretutto, pensiamo che i 23 miliardi siano una sovrastima e che togliendo alcuni provvedimenti palesemente dannosi e iniqui del precedente governo, vedi la flat tax per le partite Iva fino a 100.000 euro di ricavi, si potrebbe arrivare a 15-16 miliardi, provando poi a contrattare con l'Ue la possibilità di non dover coprire le clausole di salvaguardia, come è stato fatto per Grecia e Spagna, sia pure con proporzioni inferiori. C'è il rischio di deprimere ulteriormente l'economia, che peraltro sta tornando in crisi. Dobbiamo trovare il modo di mettere in sicurezza i conti pubblici senza ricorrere necessariamente all'Iva. Il nostro metodo per mettere in sicurezza i conti pubblici - lo ribadiamo - è sempre lo stesso: aumentare il Pil, dopodiché si può pensare a rivedere alcune aliquote dell'Iva, magari sui beni di lusso", osserva l'esponente Cgil.

"Siamo in una situazione di depressione della domanda interna, sia sotto il profilo dei consumi che per gli investimenti. Ma va fatta un'ulteriore considerazione: dal 2015 ad oggi, la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia è avvenuta in deficit. I governi Renzi, Gentiloni e il primo Conte hanno utilizzato la flessibilità ottenuta dalla Commissione europea per finanziare spese correnti. La mia proposta è che queste clausole vengano abrogate, sterilizzate totalmente, per aprire degli spazi per fare almeno 50 miliardi di investimenti pubblici all'anno sul modello tedesco, dove si pensa a un piano di investimenti decennali da 500 miliardi: è la cosa di cui abbiamo più bisogno, visto che sono ridotti al lumicino negli ultimi anni, a meno del 2% del Pil, e abbiamo problemi per le scuole, l'assetto idrogeologico, la messa in sicurezza, le infrastrutture, i trasporti e quant'altro. Gli investimenti pubblici farebbero da traino a quelli privati, innescando un meccanismo a catena di ripresa dell'economia. Altrimenti, con la mazzata dell'Iva, siamo condannati a restare in recessione", ha spiegato dal canto suo Vincenzo Russo.

CRISI INDUSTRIALI E VERTENZE

SKY TG24 CHIUDE TUTTE LE SEDI REGIONALI E FA LICENZIARE 46



segnalazioni dalla stampa e dal web

## LAVORATORI. SLC CGIL: CONTRASTIAMO IL PROGETTO DEL MINIMO SALARIO E DEL MASSIMO SFRUTTAMENTO NEGLI APPALTI TELEVISIVI

"Dal primo settembre le sedi regionali di Sky Tg24 a Torino, Padova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, oggi in appalto non esistono più. Dopo 16 anni di lavoro in esclusiva per questo Tg tutti i lavoratori sono stati licenziati. La maggior parte di questi filmmaker, tecnici, gestionali, hanno lavorato infatti sin dal primo giorno di messa in onda del telegiornale con l'allora Direttore Emilio Carelli. Altri si sono aggiunti negli anni, ma sempre e comunque sottodimensionati nel lavoro rispetto alle altre testate nazionali, ma questo sacrificio non è bastato." Così denuncia una nota della segreteria nazionale Slc Cgil.

"La loro storia breve è fatta di una esternalizzazione da Sky Italia dopo 5 anni di attività e poi di successivi passaggi con stipendi ogni volta al ribasso, un primo con VideoPiù poi Link Tlc, infine VideoBank Spa. Sky non chiude il telegiornale anzi l'attuale nuovo direttore Giuseppe De Bellis, che non ha ancora conosciuto questi lavoratori, annuncia nel suo piano editoriale più programmi, più approfondimenti, più qualità dei servizi e delle immagini e di conseguenza più lavoro, ma allora perché questi licenziamenti?"

"Sky Tg24 chiude le sedi regionali e chiede un unico filmmaker per città, anche in violazione delle più basilari norme sulla salute e sicurezza sul lavoro, come anche stabilito dalla sentenza del Tar del Lazio di fine giugno, che in un caso del tutto simile riguardante un appalto Rai ha riconosciuto la necessità di una presenza minima di 2 operatori per troupe - sottolinea la nota. Tutto questo, con un nuovo appalto al massimo ribasso, è stato affidato alla società H24 che, per rientrare nei costi, immaginiamo dovrà trovare lavoratori super sfruttati e sottopagati con partita iva o subordinati a tempo determinato di un anno con un contratto di riferimento improprio senza orari di lavoro prestabiliti, senza riposi settimanali stabiliti, ma comunicati giornalmente in base alla chiamata di Sky e con l'impegno per 10 ore per riprese, montaggio, live, oltre alle mansioni accessorie (guida automezzi, carico e scarico, preparazione) che eleverebbero in molti casi l'orario fino a 15/16 ore giornaliere, come già denunciato da Slc Cgil in un comunicato ufficiale."

"Tutto ciò che Sky Tg24 ha realizzato dalla sua nascita ad oggi, ad esclusione delle zone di Roma e Milano - conclude Slc Cgil - è stato reso possibile da questi filmmaker, reporter, tecnici altamente specializzati e in grado di operare su più tecnologie che sono stati presi come avanguardia ed innovazione nella produzione delle news in Italia e, dopo avere contribuito al riconoscimento ed apprezzamento di questo telegiornale in tutto il Paese, oggi sono abbandonati a politiche economiche senza alcuna etica, con la esclusiva logica del maggior profitto da una azienda che ha sempre e solo realizzato utili."





## CAMBIAMENTI CLIMATICI. LA CGIL IN PIAZZA. ECCO GLI APPUNTAMENTI DAL 20 AL 27 SETTEMBRE

"L'assemblea di tutte le realtà romane che vogliono 'salvare il pianeta' si è svolta nella Città dell'Altra Economia. Il movimento Fridays For Future prosegue il suo percorso e rilancia: da una parte valorizza e promuove i vari eventi e manifestazioni che i diversi movimenti ambientalisti, sindacati, scuole e collettivi hanno già programmato nelle loro realtà, dall'altra mette in campo a Roma alcune iniziative come movimento dei #FFF. Tutti gli interventi hanno ribadito la necessità e l'urgenza di stimolare la sensibilità dei cittadini e di diffondere le corrette informazioni per permettere il coinvolgimento attivo della popolazione. Sono stati istituiti gruppi di lavoro che approfondiranno questi temi: rifiuti, trasporti, sistema agroalimentare, beni comuni, energia e sistema industriale, ricerca e formazione". Così, in una nota, la Cgil di Roma e del Lazio.

"A livello globale, dal 20 al 27 settembre, si svolgerà il terzo Global Climate Strike - continua la nota -. Gli studenti italiani scenderanno in piazza il 27 settembre organizzando cortei, flash mob e mobilitazioni in ogni città d'Italia. Nei prossimi giorni si vedrà se altre realtà, organizzate dal basso, aderiranno allo sciopero secondo le modalità che decideranno.

La Cgil nazionale ha programmato una serie di iniziative: il 21 settembre un dibattito su clima e fisco nell'ambito delle giornate del lavoro di Lecce; il 26 settembre un'assemblea con Cisl e Uil; il 27 settembre assemblee in tutti i posti di lavoro sull'emergenza climatica, con l'obiettivo in particolare di sviluppare la contrattazione e le vertenze sul tema della decarbonizzazione e dell'uso efficiente delle risorse. E' sempre possibile che categorie, territori o singole rsu possano proclamare uno sciopero per la giornata del 27 settembre. Come parte attiva di questo percorso promuoveremo eventi e dibattiti con le nostre categorie e camere del lavoro: non c'è più tempo e le alterazioni del clima ce lo dimostrano drammaticamente ogni giorno".

DIRITTI

INCA CGIL: SALUTE E SICUREZZA, TUTELA INAIL ANCHE PER I RIDER



In vigore il D.L. n. 101/2019. In caso di infortunio e malattia professionale, tutti i ciclofattorini potranno contare sulla tutela Inail, a prescindere da quale sia il loro contratto di lavoro. Al lavoratore, questo comporta che, in caso di infortunio o malattia professionale, è data la possibilità di accedere alle prestazioni economiche e sanitarie erogate dall'Inail, come l'indennità di temporanea assoluta (sostitutiva della retribuzione), indennizzo danno biologico, rendita mensile Inail, rendita ai superstiti, ecc., ma anche cure mediche, cure termali, protesi e ausili, ecc. Il principio base, sancito dalla legge, è che da ora in avanti ogni impresa, che si avvale della piattaforma, anche digitale, è tenuta al rispetto sia di tutti gli adempimenti del datore di lavoro previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 sia, a propria cura e spese, alle norme in materia di salute e sicurezza, contenute nel D.Lgs 81/2008.

E' una delle novità contenute nel decreto legge n. 101/2019, entrato in vigore giovedì 5 settembre, dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale n. 207 del 4 settembre. "Si tratta di un primo importante passo avanti che va a colmare una grave lacuna in materia di tutela del lavoro", ma che lascia ancora sul tappeto molti problemi legati alle reali condizioni di lavoro, su cui il decreto non interviene per prevenire e contrastare il grave fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali, che affligge questa categoria di lavoratori", commenta **Silvino Candeloro**, del collegio di presidenza Inca. Secondo il patronato della Cgil, "il solo richiamo generico alla facoltà della contrattazione collettiva non colma la mancanza di un quadro normativo contrattuale, in grado di dare certezze a questi lavoratori, che restano inchiodati a situazioni di precarietà gravissime, su cui la Cgil ha da sempre insistito rivendicando l'adozione di un contratto collettivo nazionale, come quello della logistica". "Se non si colma questa assenza – precisa Candeloro – anche il riconoscimento della protezione Inail, in caso di infortunio o malattia professionale, pur importante, rischia di diventare un principio astratto dalle scarse ricadute, senza rimuovere le cause principali di incidenti anche mortali, di cui sono vittime questi lavoratori. Quindi, va bene aver esteso a tutti i rider la tutela Inail anche a quelli non titolari di un contratto di lavoro subordinato o di un contratto di lavoro Co.Co.Co., come era previsto precedentemente, ma la battaglia per i diritti deve essere completata riconoscendo, come chiedeva la Cgil, un contratto nazionale, in grado di dare risposte concrete.

## APPROFONDIMENTI

RICOMINCIA LA SCUOLA: E' BOOM DI SUPPLENZE, MA UNA CATTEDRA SU SETTE E' VUOTA



Se ne parla sul Sole 24 ore (che apre l'edizione del lunedì con questa notizia) con un servizio di **Eugenio Bruno** e **Claudio Tucci**

Se non è un boom di supplenti poco ci manca. In coincidenza con la prima campanella dell'anno scolastico, che dopo Bolzano suonerà oggi in Piemonte e poi via via in tutte le altre Regioni fino alla Puglia il 18, migliaia di studenti italiani si ritroveranno a fare i conti di nuovo con l'emergenza professori. In un paese che dal 2015 a oggi ha assunto a tempo indeterminato circa 180 mila docenti, con la promessa di sconfiggere la "supplentite". Una malattia che appare ormai endemica. Complice il turn-over rafforzato dovuto a quota 100, che ha prodotto 45 mila uscite nel comparto scuola di cui 33 mila prof, al termine delle assegnazioni provvisorie (trasferimenti per rimanere vicino casa), avremo almeno 122 mila supplenze (fonte Flc Cgil), una ogni sette cattedre. Ma alcune stime sindacali arrivano a 170-200 mila. Con un ulteriore rischio dietro l'angolo: riaprire un fronte con l'Europa sui precari con 36 mesi di servizio. I motivi che rendono necessario, di anno in anno, il ricorso ai supplenti sono sempre gli stessi. Da un lato, l'incapacità di programmazione da parte del Miur e, dall'altro, un sistema di immissioni in molo degli insegnanti, che per metà prevede le assunzioni stabili dalle graduatorie a esaurimento e per il restante 50% dai concorsi. Dal 1999 si è dovuto aspettare il 2012 per il ritorno a selezioni ordinarie, e quelle annunciate più volte dal ministro uscente, Marco Bussetti, non sono mai partite. Nel frattempo alcune graduatorie da "a esaurimento" sono diventate "esaurite".

Già nel 2017 il Miur aveva quantificato in 22 mila i posti scoperti per assenza di candidati. Stime tuttora attuali. Su 53.627 cattedre che il Mef ha autorizzato a coprire a tempo indeterminato, infatti, allo scorso 27 agosto, risultavano andate a buon fine circa il 30% di nomine. Alla fine si ipotizza che tra i 23 e i 25 mila posti restino vuoti per assenza di candidati. Le situazioni più critiche interessano medie e superiori; e soprattutto il Centro-Nord. Oltre a italiano e matematica, c'è carenza di docenti abilitati anche nelle lingue e in gran parte delle classi di concorso "tecnico-scientifiche". Accanto a questi posti liberi e disponibili, coperti da precari storici e quasi sempre non abilitati, c'è poi l'organico di fatto: le cattedre legate, di anno in anno, al numero di studenti (ultimamente, in riduzione). Stiamo parlando di oltre 56 mila disponibilità, in prevalenza sostegno, che con gli spezzoni orari spesso raddoppiano. L'anno scorso, ha ricordato di recente la Flc Cgil, 56 mila posti dell'organico di fatto sono diventati 114 mila supplenze fino al 30 giugno. La novità di quest'anno è la corsa da parte di molti neolaureati o disoccupati, non abilitati, a presentare le «Mad», vale a dire domande di «Messa a disposizione», nel caso in cui i presidi si trovassero a corto di insegnanti (da Gae o concorsi) e dovessero chiamare per una cattedra. La circolare che il Miur ogni anno invia alle scuole stavolta invita i presidi a pubblicare le messe a



disposizioni per rendere più trasparente il percorso di assegnazione del posto. Lo stesso documento ricorda poi l'abolizione del divieto di assegnare supplenze su posti vacanti e disponibili a personale che abbia già svolto tre anni in classe, vista l'abrogazione della norma contenuta nella Buona Scuola da parte del decreto dignità. Una mossa che, a detta degli esperti, «contrastava sia con le recenti pronunce della Corte costituzionale e della Cassazione sia con il diritto e la giurisprudenza Ue» - come avverte Sandro Mainardi, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Bologna - e che potrebbe spingere Bruxelles ad avviare una nuova procedura d'infrazione contro l'Italia

A dire il vero una "pezza" il precedente governo aveva tentato di metterla: con un decreto legge approvato, salvo intese, lo scorso 6 agosto e che prevedeva una sorta di doppia corsia preferenziale, proprio per i precari di terza fascia con 36 mesi di servizio: Pas per acquisire abilitazione e cattedra attraverso una selezione agevolata. La caduta del governo Conte i ha messo in standby il provvedimento. Lorenzo Fioramonti (M5S), che nel passaggio dal governo gialloverde all'esecutivo giallorosso è stato promosso da viceministro a ministro dell'Istruzione, ha promesso di intervenire «entro il zozo». E molto probabilmente lo farà eliminando l'istituzione di percorsi abilitanti speciali (Pas) e lasciando a un maxiconcorso, con una corsia preferenziale riservata ai precari storici, il duplice compito di abilitare i prof e riempire i vuoti d'organico.

## SCUOLA DI ITALIANO TRA I BRACCIANTI

A proposito di scuola e di problemi di integrazione dei lavoratori immigrati segnaliamo un'interessante inchiesta sul blog Strisciarossa di **Ella Baffoni**, che è stata giornalista del manifesto e dell'Unità. "La fatica dei campi, i pelati del mercato. A scuola di sfruttamento. E di italiano" :

<http://www.strisciarossa.it/la-fatica-dei-campi-i-pelati-del-supermercato-a-scuola-di-sfruttamento-e-di-italiano/>

## PROVE DI INTESA SUL SALARIO MINIMO. TORNANO IN CAMPO I SINDACATI

Ne parla **Lorenzo Salvia** sul Corriere della Sera (p. 4)

Visti i primi scossoni subito dopo il cambio di maggioranza, il Movimento 5 Stelle preme per approvare prima possibile il salario minimo, una delle sue bandiere, entrato nel programma scritto insieme al Pd. La misura potrebbe



essere inserita anche nel disegno di legge di Bilancio o, più probabile, in uno dei decreti collegati. A che livello sarà fissata la retribuzione minima oraria, considerata lo strumento numero uno per combattere il fenomeno dei working poor, cioè delle persone che pur avendo un lavoro e quindi uno stipendio vivono sotto la soglia di povertà? Come inevitabile che sia, si profila una mediazione tra le posizioni dei due partiti. Il Movimento 5 Stelle partiva dall'idea di fissare il salario minimo a 9 euro netti l'ora, senza comprendere in questa cifra i ratei di ferie e tredicesima. Sembra una questione tecnica e invece fa la differenza, perché così il salario minimo reale è decisamente più alto. Il Pd, invece, si era allineato alla posizione di Cgil, Cisl e Uil, e in particolare di **Maurizio Landini**, che più volte aveva indicato un'altra strada: e cioè dare efficacia erga omnes, cioè per tutti i lavoratori, a quei contratti collettivi firmati dai sindacati maggiormente rappresentativi. La soluzione che viene indicata nel programma stesso da M5S e Pd è proprio questa visto che si parla della necessità di «individuare una retribuzione giusta (il cosiddetto salario minimo) garantendo le tutele massime a beneficio dei lavoratori, anche attraverso il meccanismo dell'efficacia erga omnes dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative». La formula è vaga, come molti dei 29 punti indicati nel contratto. Ma anche qui ci sono due effetti importanti, non solo per gli addetti ai lavori. Il primo è tecnico: il risultato sarà garantire a tutti non solo un salario al di sopra di una certa soglia ma anche altri diritti, dalle ferie alla malattia, che spesso oggi vengono compresi nei contratti pirata, cioè firmati da sindacati con pochi iscritti. Il secondo effetto è invece politico e ha anche il sapore di una piccola vendetta. Premiando i sindacati maggiormente rappresentativi, si dà forza ai tre sindacati più grandi, Cgil, Cisl e Uil. Mentre si fa terreno bruciato intorno alle sigle più piccole, compresa l'Ugl che ha stretto un patto di ferro con la Lega. E aveva piazzato un suo uomo nel primo governo Conte, il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon che su questi temi ha marcato stretto per 14 mesi il ministro del Lavoro Luigi Di Maio. Un'impostazione del genere diventa meno indigesta anche per Confindustria. Non a caso, da Cernobbio, il presidente di Confindustria dice che «sul salario minimo non siamo critici ma dovrebbe essere legata ai grandi contratti di riferimento». **Boccia** invita poi il nuovo governo a partire dai progetti «mentre la prima cosa da fare non è quella di chiedere più deficit per finanziare la politica corrente». Nel suo intervento il presidente di Confindustria sottolinea come la «dimensione di relativa tranquillità della politica abbassi lo spread che è una tassa indiretta». Proprio il meccanismo che ha in mente il governo con l'idea del fondo da alimentare con i risparmi che deriveranno dal calo dei tassi di interesse. Per poi destinare quei soldi al taglio delle tasse, in modo da rendere visibili i vantaggi della «tranquillità politica». Sempre che la tranquillità regga. Sulle coperture i lavori sono ancora in corso. Per fermare l'Iva il governo precedente aveva ipotizzato alcuni aumenti, cioè limitati ad alcuni prodotti. Ma il nuovo governo vorrebbe evitare questa strada, optando per un blocco totale degli aumenti. Risorse



segnalazioni dalla stampa e dal web

permettendo.

## ERRATA CORRIGE

*Nel mattinale di venerdì 6 settembre, citando l'intervista di RadioArticolo1 alla vicesegretaria generale della Cgil, **Gianna Fracassi**, di giovedì 5 settembre sul governo e le prossime sfide del sindacato, ne abbiamo erroneamente attribuito la conduzione a Roberta Lisi. L'intervista, che si può riascoltare in podcast sul sito della radio, è stata invece condotta da Alterio Frigerio. Ecco il link per riascoltarla: <https://www.radioarticolo1.it/audio/2019/09/05/41759/lavoro-e-sindacato-tra-opportunita-e-necessita>*

*Sugli stessi temi Gianna Fracassi è stata intervistata anche da Left. Il testo è disponibile sul sito della Cgil nazionale: <http://www.cgil.it/intervista-a-gianna-fracassi-su-left/>*

## GLI APPUNTAMENTI NELL'AGENDA CGIL DELLA SETTIMANA

### OGGI

**Roma** - Sala ISMA, Senato della Repubblica, Palazzo di Santa Maria in Aquiro, piazza Capranica 72, ore 10. Iniziativa Uaar 'Per il diritto al suicidio medicalmente assistito: un'urgenza non più rimandabile'. Partecipa la segretaria confederale della Cgil **Rossana Dettori**

### DOMANI

**Bologna** - Via Battindarno 91, ore 15. Assemblea lavoratori Fiom Cgil G.D. di Bologna. Partecipa il segretario generale della Cgil **Maurizio Landini**

**Roma**. Autorità di controllo sui trasporti. Uffici di Piazza Mastai 1, ore 15. L'autorità presenterà ai sindacati confederali i provvedimenti adottati nel quadro delle attività di regolazione del settore autostradale. Per la Cgil sarà presente il vicesegretario generale, **Vincenzo Colla**

**Roma** - Cgil Nazionale, Corso d'Italia 25, Sala Di Vittorio, ore 14. Iniziativa Slc



segnalazioni dalla stampa e dal web

Cgil 'Tecnologie di controllo e nuove normative. Cosa cambia per i diritti dei lavoratori, possibili strategie di reazione'. Partecipa la segretaria confederale della Cgil **Tania Scacchetti**

MERCOLEDI'

**Bruxelles** – Parlamento Europeo, ore 15. Incontro con il Presidente del Parlamento Europeo. Partecipa una delegazione della Cgil guidata dal segretario generale **Maurizio Landini**

VENERDI'

**Pomigliano d'Arco (NA)** – Parco pubblico G. Paolo II, Via Passariello, ore 19. Festa Fiom Cgil Napoli 'Fiom è'. Partecipa il segretario generale della Cgil **Maurizio Landini**

**Pomigliano d'Arco (NA)** – Parco pubblico G. Paolo II, Via Passariello, ore 10. Festa Fiom Cgil Napoli 'Fiom è' – Iniziativa sul Mezzogiorno. Partecipa la vicesegretaria generale della Cgil **Gianna Fracassi**

**Bologna** – Università di Bologna, via Galliera 3, ore 11.30. Premio Pio La Torre 'Storie di antimafia e di impegno civile'. Partecipa il segretario confederale della Cgil **Giuseppe Massafra**

SABATO

**Ostia (RM)** – Piazza Anco Marzio, ore 18.30, Iniziativa Filcams Cgil 'Backstage' ad Ostia. Partecipa il segretario generale della Cgil **Maurizio Landini**

**Oliveto Citra (SA)** – Auditorium Provinciale, ore 11. 35^ edizione premio 'Sele d'oro Mezzogiorno' – Tavola rotonda 'Dov'è finito il Sud?'. Partecipa la vicesegretaria generale della Cgil **Gianna Fracassi**

---

# MATTINALE CGIL



segnalazioni dalla stampa e dal web

---

**Modena** – Palaconad, ore 21. Festa dell'Unità di Modena, dibattito 'Reddito e salari: la posta in gioco'. Partecipa la segretaria confederale della Cgil **Tania Scacchetti**

DOMENICA

**Cortona (AR)** – Centro Convegni S. Agostino, Via Guelfa 40, ore 11.00  
Incontro nazionale di AreaDem. Partecipa la vicesegretaria generale della Cgil **Gianna Fracassi**

=====  
=====

Mattinale chiuso alle 7, 45. Sul sito della Cgil nazionale ([www.cgil.it](http://www.cgil.it)) tutti gli aggiornamenti sugli appuntamenti e le iniziative

=====  
=====

Ricevi questo messaggio perché il tuo indirizzo risulta iscritto alla mailing list "Mattinale CGIL". Per rimuoverlo dalla mailing list, rispondi a questa email ([p.andruccioli@cgil.it](mailto:p.andruccioli@cgil.it)) con un messaggio contenente il testo "cancellazione", avendo cura di verificare che l'indirizzo email dal quale rispondi sia l'indirizzo che riceve il Mattinale.

You are subscribed to "Il Mattinale CGIL" mailing list. To unsubscribe, reply to this email ([p.andruccioli@cgil.it](mailto:p.andruccioli@cgil.it)) with the word "remove" in the text body.

=====  
=====



---

# MATTINALE CGIL

segnalazioni dalla stampa e dal web

---

